

G**Maria
Giannattasio**Intimo e Collant
P.zza Risorgimento, 1
Pontecagnano Faiano

il Ponte

il periodico di Pontecagnano Faiano **NUOVO**

G**Maria
Giannattasio**Intimo e Collant
P.zza Risorgimento, 1
Pontecagnano Faiano

DISTRIBUZIONE GRATUITA

GIUGNO/LUGLIO 2010

ANNO 3 NUMERO 3

**NUOVA GIUNTA
E VECCHIA POLITICA**

Nominati i nuovi assessori che sostituiscono i precedenti dimissionari «Rimpasto» strategico che serve a consolidare potere e poltrone

continua a pag.4

**REBUS ACQUA:
PUBBLICA O PRIVATA?**

Ecco cosa cambia con l'approvazione del decreto Ronchi. Tanti i nodi all'esame dell'amministrazione comunale

continua a pag.5

**ECCO IL «NUOVO» PONTENUOVO:
SEMPRE AL VOSTRO SERVIZIO**

Da una parte la tradizione del passato dall'altro un nuovo progetto ad ampio respiro. Questo è in sintesi il «nuovo» Pontenuovo. Un giornale aperto a tutti, indipendente dal punto di vista politico ed istituzionale. Un lavoro che desideriamo possa avvicinarsi di più alle esigenze dei cittadini, fornendo loro quello che è il servizio primario di un organo di informazione: sostegno e spazio per poter esprimere le proprie idee. Un laboratorio culturale nel quale la pluralità dei pensieri possa convogliare in un unico blocco. Politica, reportage, cronaca, cultura, storia, arte, sport (e tante altre), saranno le sezioni che proveremo ad offrirvi con rinnovata qualità e semplicità.

Il Pontenuovo, sotto la mia direzione, sarà il giornale di Pontecagnano Faiano e non uno strumento politico al servizio della politica. A noi non interessa chi governa o chi fa opposizione, il nostro ruolo di «cani da guardia della politica» sarà equivalente per tutti. Userà il bastone quando le cose andranno male ed esalterà le azioni positive qualora si dovessero presentare alla comunità.

Saremo pronti ad accogliere le denunce dei lettori fungendo da tramite con i destinatari delle loro richieste ed osservazioni riempiendo così quella voragine che separa, purtroppo, il mondo della politica attuale dall'opinione pubblica.

Oltre alla redazione del giornale cartaceo, ve ne sarà una nuova online: sul sito www.ilpontenuovo.it, notizie, curiosità, fotografie, video, saranno aggiornati quotidianamente per fornirvi un'informazione completa e sempre al passo con gli eventi. All'interno della nostra pagina sarà possibile ascoltare anche della buona musica che farà da sottofondo alle vostre letture. Il Pontenuovo è anche sul social network Facebook.

Nel nostro piccolo cercheremo di impegnarci a fondo, consci del fatto che solo così potremo raggiungere il vostro gradimento. Le critiche, che pure ci saranno e fortunatamente oserei dire, serviranno a migliorarci sempre di più. A questo punto non resta che augurarvi buona lettura!

Il Direttore Responsabile
Pietro Giunti

IL CASO SICA



Lo speciale sulla "Bufera Sica" è a pag. 2 e 3

**AGADIR - CAMPOLONGO
SOLO ANDATA**

Il viaggio di Said, un giovane e sognatore immigrato marocchino. Le tappe, le peripezie e le cattiverie scontate sulla sua pelle

continua a pag.7

**L'ARCIVESCOVO DALLA
FACCIA DI PIETRA**

Il caso della statua dell'ex arcivescovo di Salerno Gerardo Piero. L'inchiesta «Angellara Home» e la ricostruzione della sua decadenza

continua a pag.8

IL CANTASTORIE*Due verità per una certezza!*

continua a pag.12

LO SPORT IN VIA TOSCANA*Dalle strutture comunali al Playsummer*

continua a pag.14

Maria Giannattasio

Intimo e Collant

Kappa

wonderbra

OMSA

Disney

Playtex Lovable

CROBLU
CALZE+INTIMO+MARE

sloggi

navigare
underwearunno
UNDERWEAR

MaxMara

Triumph

LINCLALOR

intimamente
IORMAR
il Made in Italy

P.zza Risorgimento, 1 - Pontecagnano (Sa) - Tel. 089.384134

LA CRICCA CHE VOLEVA PIEGARE LO STATO

di Alessandro Mazzaro

«Quattro pensionati sfigati». Questa la definizione di Berlusconi in merito all'inchiesta che sta facendo luce sulla cosiddetta «P3». Pensionati che, secondo la spiegazione del giudice, nonostante l'età avanzata mantengono una pericolosità sociale che non lascia alternative al carcere. Associazione a delinquere e violazione della «legge Anselmi» sulle associazioni segrete, questi i capi d'accusa dei tre arrestati: Flavio Carboni, faccendiere della cricca, invischiato in quasi tutte le oscure vicende italiane degli ultimi trent'anni e assolto, nello scorso maggio, dall'accusa di concorso nell'omicidio del banchiere Roberto Calvi; Pasquale Lombardi, giudice tributario, ex sindaco democristiano di Cervinara, in provincia di Avellino ed esponente di spicco della Dc irpina tra gli anni settanta e ottanta, approdato a Forza Italia prima e al Popolo della Libertà poi; infine, l'imprenditore napoletano ed ex assessore socialista Arcangelo Martino. La realizzazione dei parchi eolici in Sardegna è solo il punto d'inizio dell'inchiesta che ha risvegliato il «fantasma» piduista, l'apice sotto il quale esisteva ben altro ancora.

IL QUADRO ACCUSATORIO - Interventi sulla Consulta per salvare il Lodo Alfano; pressioni sui vertici della Cassazione per aiutare l'onorevole Cosentino in procinto di candidarsi come governatore della regione Campania; pressioni sui consiglieri del Consiglio Superiore della Magistratura per ottenere le nomine dei magistrati amici; le visite al ministero della Giustizia per favorire il reintegro della lista (esclusa in quel momento dalle elezioni regionali) del presidente della Lombardia Formigoni; il tentativo di togliere Fininvest dai guai provocati dal Lodo Mondadori. Attività illecite culminate con il complotto ai danni dell'attuale governatore campano Stefano Caldoro ai tempi della sua candidatura. Piani diversi e disparati, il più delle volte orchestrati nel salotto di Denis Verdini, coordinatore nazionale del Pdl indagato a sua volta per riciclaggio. Nell'abitazione di Largo Coeli a Roma, presente in più circostanze anche il senatore Dell'Utri, braccio destro di Berlusconi, appena condannato in appello per concorso in associazione mafiosa a sette anni di reclusione. Progetti che miravano ad ottenere nomine «amiche» nelle procure di Isernia e Nocera Inferiore, e l'ultima (la più eclatante) alla corte d'appello di Milano di Alfonso Marra, trasferito per incompatibilità ambientale dopo che il suo nome era comparso nell'inchiesta in questi ultimi giorni.

IL TESORO DELLA CRICCA - Altro elemento da sottolineare è la disponibilità di fondi della cricca, che si dice fossero pari a quattro milioni di euro, incamerati fra giugno e novembre 2009 su conti intestati a Carboni. Tale denaro sembra provenisse da società sarde impegnate nelle energie rinnovabili versato tramite assegni circolari negoziati presso il Credito cooperativo fiorentino di cui Denis Verdini è presidente. Questo come innumerevoli tasselli, hanno costituito uno strumento fondamentale per gli inquirenti che, attraverso le intercettazioni telefoniche, hanno potuto ricostruire la tela tessuta dai protagonisti dell'intricata vicenda. «*Mo diamo la bomba ai giornali e po' vedite che succerrarrà*» parole di Arcangelo Martino nel bel mezzo dell'organizzazione del piano per scalzare Caldoro. Complotto mal riuscito come, per fortuna, tanti altri nella breve esperienza di questa nuova P2 o P3 come la si voglia chiamare. Tra bombe presunte e il «fango» che Verdini si sente addosso l'impressione è che ancora molto debba uscire dall'inchiesta. Solo così sarà possibile capire quanto c'è di «nostalgia piduista» in questa cricca un po' banda bassotti e di certo rappresentativa di alcune istituzioni dello Stato nemici dello Stato stesso.

BUFFERA

Difficile da credere che il sindaco di un Comune di poco più di 25mila abitanti potesse essere la pedina fondamentale di un dossier-scandalo di portata nazionale.

La posizione di Sica resta più che mai delicata ed è al vaglio della magistratura che sta facendo luce sui piani «eversivi» di quella che è stata ribattezzata la nuova P2. Difficile da credere che un amministratore locale potesse ordire contro quelle istituzioni che egli stesso rappresenta. Ma qual è stato effettivamente il ruolo di Sica?

SICA E LA CRICCA - Il sindaco di Pontecagnano Faiano, assessore provinciale in carica e presidente del consorzio aeroporto Salerno, è considerato negli ambienti della politica l'astro nascente del Pdl. È lui, secondo quanto emerso dalle indagini, l'esecutore materiale del piano organizzato ai danni di Caldoro. Giovedì otto luglio i carabinieri di Roma irrompono nell'abitazione del primo cittadino con un avviso di garanzia per «violenza privata». Scatta la perquisizione istantanea per cercare elementi, documenti, utili alle indagini della magistratura.

I primi giorni di Sica sono caratterizzati dal silenzio. Passerà qualche giorno prima che si dichiari estraneo ai fatti. Le intercettazioni sembrano dimostrare l'esatto contrario. Per la cricca, Sica era l'uomo scelto per raccogliere informazioni private su Caldoro per poi darle in pasto agli organi d'informazione. Un lavoro cospiratorio che doveva riqualificare l'immagine di Cosentino considerato dalla triade il politico giusto per guidare la Campania. Il giovane e rampante sindaco, per il quale arrivano anche gli attestati di stima del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, si trova così la strada (e la poltrona) spianata nella futura giunta regionale.

IL CONTENUTO DEL DOSSIER - Un nuovo caso Marrazzo. Questo, in sintesi, il contenuto del dossier anti-Caldoro. Sica delude le aspettative della cricca. Il piano è incompleto: ancora non appaiono ben oleati i meccanismi, i nomi, gli appuntamenti e le date dei presunti incontri che avrebbero dovuto incastrare il futuro governatore. Una versione condita di trans, festini a luci rosse e le false dichiarazioni di un pentito di camorra. Manca ancora qualcosa per far esplodere ufficialmente la «bomba». Servono i nominativi delle persone da tirare nel tranello mediatico e Sica ha l'ordine di trovarli il più presto possibile. Identificazione che non riesce al primo cittadino pontecagnanese perché, come affermano gli «architetti» complottisti, «il governatore avrebbe cercato di mantenere il massimo riserbo».

L'ostacolo è presto superato da Sica al quale non resta altro da fare che trovare un giornale che pubblichi il falso scoop. L'obiettivo è raggiunto con il via libera di un sito web che, ottenuto il dossier, diffonde la notizia. Nel frattempo il talentuoso politico salernitano si preoccupa di avvisare Martino rassicurandolo sulla missione appena conclusa. Caldoro, per sua fortuna, intercetta la bomba («Caldoro fece un patto con noi», il titolo dell'articolo diffamatorio) prima che il suo effetto devastante si amplifichi sui maggiori organi d'informazione nazionale e provvede a denunciare per diffamazione a mezzo stampa i responsabili del sito.



Prodotti per coltivazioni idroponiche,
Fertilizzanti, Agrofarmaci,
Alimenti zootecnici, Sementi,
Reti e films per agricoltura,
Piante da interno e da esterno,
Ortaggi in polistirolo, Arredo giardino,
Vasi in terracotta e plastica

Str. Prov. Pagliarone - Loc. S. Vito
Montecorvino Pugliano
Tel. & Fax 0828.350188

Malangone
Pet Garden

Acquariologia - Cinofilia - Ornitologia
Bagni e tosature per cani e gatti

sito web:
www.malangone.com



Via Roma, 14
Pontecagnano Faiano (Sa)
Tel. 089.848474
carminemalangone@alice.it

SICA



LE INTERCETTAZIONI - E' il 20 gennaio, quando Arcangelo Martino, riferendosi al dossier su Caldoro, già consegnato ai vertici del Pdl, dice a Sica: «Noi abbiamo messo in piedi una cosa strepitosa e allora questa cosa va accompagnata e assecondata fino all'ultimo minuto perché la partita, secondo l'arbitro, fischia». E Sica: «Tu pensi che una valanga mediatica sia opportuna?... Ci vorrebbe un regista mediatico...». Il 23 gennaio Sica e Martino ritornano sull'argomento e Sica dice: «... mò tanto uscirà quella bomba e uscirà al momento opportuno!». L'8 febbraio arriva quindi al cellulare di Martino un sms illuminante: «Dici a Nicola (Cosentino, ndr) che dovrebbe uscire il rapporto di Caldoro con (...), forse del problema ha parlato anche un pentito, che fine abbiamo fatto (...) povero Berlusconi!». Successivamente è Sica a comunicare a Martino il giorno esatto in cui scoppierà la «valanga mediatica»: «Stiamo utilizzando questi nuovi mezzi informatici, eh», dice l'attuale assessore. E poi: «Penso che il giorno cruciale è mercoledì».

LE CONSEGUENZE POLITICHE – Dopo l'arresto dei tre «pensionati terribili», Sica è costretto a rassegnare le dimissioni da assessore regionale al Contenzioso. Atto giunto dopo la resa dei conti all'interno del Pdl campano. Caldoro vuole la «testa» di quell'assessore che lui stesso non ha mai digerito definendolo uno «sconosciuto». Con il passar dei giorni la posizione di Sica si fa sempre più chiara nelle indagini. Durante l'interrogatorio fiume durato quattro ore e condotto dai magistrati della procura di Roma, arrivano le prime ammissioni di responsabilità. Sica dichiara: «Ho provato a fare l'outsider, facevo la mia partita ed eravamo in clima pre-elettorale». Non nega di essere l'artefice della pubblicazione online del dossier nel quale si faceva riferimento a incontri osé di Caldoro. «Logge segrete, P3, non so che siano; io ho partecipato alla chiacchiera, ho mandato in rete "una diceria". Sì l'ho fatto e che è? Una diffamazione, stop. Una leggerezza». La colpevolezza a tal proposito espressa dal diretto interessato sembra porsi una seconda e più importante finalità: dimostrare la propria estraneità rispetto all'organizzazione malavitosa creata dalla cricca anti-Stato. Pontecagnano resta la roccaforte di Sica accerchiato dal fragore mediatico-politico. Le ipotetiche dimissioni che in molti si attendevano non sono mai arrivate e difficilmente verranno presentate. Le indagini della procura di Roma, intanto, procedono speditamente. Il primo cittadino, difeso dai suoi «silenziosi» fedelissimi, è forte di un consenso popolare-locale che non ha manifestato grandi crepe. Eppure uno scandalo di tale portata, in altre sedi, avrebbe dovuto quantomeno porre importanti interrogativi.

IL CONFRONTO CON GLI ELETTORI E' UN DOVERE MORALE

di Pietro Giunti

Un terremoto dalle proporzioni inimmaginabili. L'inchiesta sulla nuova «P3» e il piano per screditare l'attuale governatore della Campania Stefano Caldoro, risuona come un vero e proprio attacco allo Stato. Una cricca, così ribattezzata, cospiratrice e manovratrice di strategici meccanismi politici ed economici. Le indagini oltre a colpire i diretti responsabili, stanno dimostrando lo stato di marciame in cui versa l'intero apparato politico italiano. A pagare restano sempre i cittadini che, in maniera a mio parere allarmante per il ruolo di uno Stato democratico, osservano inermi i fatti che si susseguono. Una sorta di «assuefazione da crisi» nella quale il pubblico è solo uno spettatore passivo e i protagonisti dello «show» sono liberi di scorazzare immuni da qualsivoglia responsabilità istituzionale.

Sia ben inteso: non basta puntare il dito contro qualcuno e considerarlo unico responsabile del male assoluto che regna.

Quello che deve essere chiaro è il concetto di «moralità» di chi ci rappresenta. Nel caso specifico è inevitabile parlare del sindaco di Pontecagnano Faiano Ernesto Sica, coinvolto direttamente nell'affaire anti - Caldoro. Per il primo cittadino, come per tutti, deve valere il diritto legittimo alla presunzione di innocenza. Saranno i magistrati a stabilire se si è macchiato in maniera imperdonabile di un grave delitto ai danni delle istituzioni. Ciò che però dovrebbe far smuovere gli animi è il ruolo e gli incarichi che tuttora ricopre. La poltrona di sindaco e di presidente del «Consorzio aeroporto Salerno» richiedono responsabilità e trasparenza. È pur vero che rassegnare le dimissioni non sono una caratteristica preminente italiana ma a volte fare momentaneamente un passo indietro può ripagare con gli interessi.

Sica costretto a lasciare l'incarico tanto contestato nella giunta regionale, negli ultimi giorni si è chiuso in difesa nella sua roccaforte politica - elettorale. I cittadini pontecagnanesi si sono sempre fidati di lui ma dopo questo scandalo qualche scricchiolio c'è stato. Le contestazioni dopo il suo intervento nell'ultimo consiglio comunale sono un fatto insolito per colui che è sempre stato circondato da una sorta di plebiscito generale. Un Comune di 25mila abitanti salito alla ribalta nelle ultime settimane in Italia più per i problemi giudiziari del suo sindaco che per le positività e i meriti della sua comunità, è un fatto intollerabile. Ora che il gioco si inizierà «a fare duro» come ha annunciato lo stesso Sica, bisognerà vedere quanto tempo e spazio sarà dedicato e con quali motivazioni al normale esercizio delle proprie funzioni di primo cittadino. I risultati ed i trionfi del passato non bastano a dissipare dubbi, interrogativi e responsabilità di uno scandalo che con il passar del tempo tenderà di sicuro sempre più ad amplificarsi con la verifica di nuovi dettagli ora oscuri. Questa strategia del nascondersi, dell'apparire e del rinascondersi non aiuta di certo a rasserenare il clima arroventato delle ultime settimane. Perché indire una conferenza stampa in pompa magna per poter spiegare pubblicamente la propria versione dei fatti per poi congelarla all'ultimo minuto? Segnali di una debolezza interna che conferma la guerra che si è aperta all'interno del Pdl. Anche e soprattutto la comunità è chiamata a risvegliarsi e a prendere posizione in merito. Appoggiare o bocciare Ernesto Sica. Se sono i giudici a dover decretare l'innocenza dell'uomo Sica, sono gli elettori che, alla luce dei gravi fatti emersi, dovrebbero avere il diritto di rinnovare (ritornando alle urne) ulteriore fiducia al politico Sica.

Novità e aggiornamenti quotidiani
in tempo reale sono sul nostro sito

WWW.ILPONTENUOVO.IT

Vota il sondaggio sul "caso Sica"

NUOVA GIUNTA E VECCHIA POLITICA

Nominati i nuovi assessori che sostituiscono i precedenti dimissionari «Rimpasto» strategico che serve a consolidare potere e poltrone

di Francesco Longo

Nel consiglio comunale del 13 luglio 2010, il sindaco ha presentato la sua nuova giunta. Ha dovuto procedere alle nuove nomine perché i precedenti assessori, tutti insieme, si erano dimessi nello stesso giorno, il 7 giugno scorso.

La notizia delle contemporanee dimissioni di tutta la giunta aveva suscitato nella opinione pubblica e nella stampa locale un modesto interesse e nessuno stupore: si trattava di un «normale rimpasto» secondo l'opinione dei politici. Almeno questa è la loro logica. Ma noi siamo abituati ad un'altra, che è la seguente.

Se un assessore è la persona scelta da un sindaco per eseguire un compito specifico, si presume che, accettando l'incarico, condivida col sindaco le finalità e le strategie. E quando non le condivide più dà le dimissioni. E se tutti gli assessori si dimettono contemporaneamente, vuol dire che ciascuno di essi non condivide più il modo di governare di quel sindaco. Insomma le dimissioni di tutta la giunta, che è un pezzo importante del governo della città, rappresentavano, o avrebbero dovuto rappresentare, un atto di sfiducia nei confronti del sindaco. E invece ci è stato spiegato che questo «rimpasto» è uno dei meccanismi politici adoperati da un sindaco per accontentare e dare potere ad altri personaggi a sé vicini e contemporaneamente per assicurare ancora meglio la propria poltrona. E dunque questa manovra nulla ha a che fare con la buona amministrazione di una città.

Ciò premesso vi diamo l'elenco degli assessori, precisando che da sei che erano i precedenti stavolta ne sono stati nominati sette. (Ogni assessore percepisce circa milleducento euro al mese).

Dei precedenti, due sono stati riconfermati e sono Frasca e Zoccoli; gli altri cinque della nuova giunta sono al loro primo mandato. Abbiamo aggiunto, per ciascuno, un brevissimo curriculum politico.

- **Frasca Gennaro**, vice-sindaco, assessore ai Lavori pubblici. (Negli anni Ottanta e fino al 1993 Democrazia Cristiana; anno 1994 Centro Cristiano Democratico [Casini e Mastella]; anno 1998 Cristiano Democratici per la Repubblica [Cossiga e Mastella]; anno 2000 Forza Italia; anno 2005 Alleanza Nazionale-Msi candidato sindaco; anno 2008 Popolo della Libertà-Berlusconi).

- **Zoccoli Lucia**, assessore alla Pubblica istruzione, Pari opportunità, Servizi sociali. (Anno 1990 Partito Comunista Italiano; anno 1994 Partito Democratico della Sinistra; anno 2000 Lista civica Lucia Zoccoli; anno 2008 Centro Democratico per Sica).

- **Campione Gianpaolo**, assessore per Ambiente, Innovazione tecnologica, Sanità. (Anno 1994 Lista civica Dalla parte della gente; anno 1998 Partito Rifondazione Comunista; anno 2000 Partito Rifondazione Comunista; anno 2005 Unione Democratici per l'Europa; anno 2008 Lista civica Riformisti Uniti per Sica).

- **Francesi Antonio**, assessore ai Beni culturali, Cultura, Turismo, Politiche comunitarie. (Anno 2000 Rinnovamento Italiano-Lista Dini; anno 2005 Margherita; anno 2008 Democrazia Cristiana di Pizza).

- **Mutariello Domenico**, assessore per Ecologia, Servizi cimiteriali. (Anno 1990 Partito Socialista Italiano; anno 1998 Socialisti Democratici Italiani; anno 2000 Partito Popolare Italiano; anno 2005 Margherita; anno 2008 Centro Democratico per Sica).

- **Sconza Nicola**, assessore per Sportello unico, Attività produttive, Demanio, Agricoltura, Manutenzione, Bilancio, Tributi e finanze, Patrimonio. (Anno 2000 Rinnovamento Italiano-Lista Dini; anno 2008 Partito Democratico; anno 2010 Unione di Centro).

- **Vecchione Antonio**, assessore ai Trasporti, Viabilità, Mobilità, Parcheggi, Sport, Impiantistica sportiva, Protezione civile, Personale, Put, Condono. (Anno 2008 Centro Democratico per Sica).



Gennaro Frasca



Lucia Zoccoli



Gianpaolo Campione



Antonio Francese



Antonio Vecchione



Nicola Sconza



Domenico Mutariello

«Ogni popolo ha il governo che si merita».





Architectural Design

AGOSTINO LONGO

SERVIZI PROFESSIONALI DI

- Progettazione Cad 2D 3D
- Rendering e Fotoinserimento
- Progettazione Architettonica

Via Budetti trav. Sassari n°3 Pontecagnano Faiano (SA)
Tel. 089 849460 Cell. 349 3288565

pescheria

Luna Rossa



aperta la domenica

Corso Umberto I, 106 Pontecagnano (Sa)
Consegna a domicilio 089 382639

REBUS ACQUA: PUBBLICA O PRIVATA? *Ecco cosa cambia con l'approvazione del decreto Ronchi Tanti i nodi all'esame dell'amministrazione comunale*

di Marco De Simone

La conversione in legge del decreto n. 35 del 25 settembre 2005, il cosiddetto decreto Ronchi, avvenuta nel mese di novembre 2009, ha dato di fatto il via alla liberalizzazione della fornitura dell'acqua. L'approvazione della suddetta legge ha ovviamente scatenato notevoli polemiche nell'ambito politico e non. Cosa potrebbe comportare l'approvazione di questa legge? Da una parte i sostenitori affermano che un servizio in mano a privati potrebbe funzionare meglio, dall'altra gli oppositori ritengono che i privati potrebbero non avere interesse ad un servizio efficiente (quindi, peggiore qualità dell'acqua) e si arriverebbe ad un aumento dei costi.

A Pontecagnano Faiano i circoli di Legambiente, Pd e Sinistra, ecologia e libertà hanno aderito alle iniziative del forum italiano dei movimenti per l'acqua, proponendo una raccolta firme contro la privatizzazione dell'oro blu. A livello nazionale, anche l'Italia dei valori ha proposto una sua raccolta firme per chiedere il no alla privatizzazione dell'acqua e il no al ritorno al nucleare.



Gianpaolo Campione
Assessore all' Ambiente
Comune di Pontecagnano Faiano

Michele Buonomo
Presidente regionale
Legambiente Campania

La maggioranza innesta la retromarcia

«Nelle scorse settimane ci siamo chiesti se sia il caso di tornare o meno a una gestione completamente pubblica dell'acqua». Parola di Gianpaolo Campione, neo assessore all'ambiente, sanità e innovazione tecnologica del Comune di Pontecagnano Faiano. Consigliere comunale Pdl sino alla sua recente nomina ad assessore, Campione dichiara: «A parere strettamente personale, ritengo che la gestione pubblica dell'acqua possa garantire un maggiore controllo dell'erogazione del servizio». Il 27 ottobre 2005 il consiglio comunale della città picentina, allora guidata dall'ex sindaco Dario Del Gais, con sedici voti favorevoli e un contrario, approvò il passaggio della gestione idrica dal comune di Pontecagnano Faiano alla S.I.I.S., la Servizi Integrati Idrici Salernitani. Pur essendo la S.I.I.S. una società a capitale pubblico, come osservò in quella sede Vincenzo Botta, all'epoca consigliere comunale dei Verdi, il passaggio alla S.I.I.S. era da inquadrare in un «tentativo di privatizzare i servizi e i beni pubblici fondamentali che vengono in tal modo ridotti a merce». Con successiva delibera del 15 novembre 2005, la gestione dell'acqua passò alla S.I.I.S. Carlo Naddeo, attuale segretario di Sinistra, Ecologia e Libertà a Pontecagnano Faiano, ha chiesto nei mesi scorsi un consiglio comunale monotematico sull'argomento.

Michele Buonomo (Legambiente): «Privatizzazione da escludere»

«C'è stata una grande risposta da parte dei cittadini di Pontecagnano Faiano, ma si può dire che c'è stata una grande risposta in generale». Così Michele Buonomo, presidente Legambiente Campania, commenta la raccolta firme promossa dall'associazione ambientalista per chiedere il referendum abrogativo della legge Ronchi votata alcuni mesi fa in Parlamento e che ha sancito il passaggio della gestione dell'oro blu ai privati. In principio la legge Ronchi era il decreto Ronchi, numero 35 del 25 settembre 2009, che regolamentava, appunto, la liberalizzazione della fornitura dell'acqua.

«Due sono i motivi per i quali l'acqua e la sua gestione quindi devono rimanere pubbliche - precisa Buonomo - in primis, nell'immaginario collettivo delle persone l'acqua è un bene pubblico quanto indispensabile, in secundis, per quanto riguarda la nostra città, non c'è grande soddisfazione per quella che è stata sino ad ora la gestione privata dell'oro blu. L'esperienza di privatizzazione ha lasciato scontenti i cittadini».

A Pontecagnano Faiano la raccolta di firme referendarie è stata promossa dal locale circolo Occhi Verdi (afferente appunto a Legambiente) e dai locali circoli di Sinistra ecologia e libertà e del Partito democratico. Una raccolta firme andata oltre le aspettative, con «circa 600 adesioni raccolte e oltre 1800 firme ai tre quesiti referendari», come hanno dichiarato i vertici del Pd cittadino.



GIUSTO PRIVATIZZARE L'ACQUA?

Ecco i risultati del sondaggio online su www.ilpontenuovo.it

- Sì, la gestione pubblica non soddisfa 3%
- No, l'acqua è di tutti 59%
- Sì ma serve una regolamentazione chiara 12%
- No ma bisogna cambiare l'attuale sistema 25%

GLI ABUSI URBANISTICI E LA CITTÀ FUTURA

di Angelo Mulieri

A Pontecagnano Faiano vige il divieto di accesso alla trasparenza dell'urbanistica e del territorio. Quel che si capisce è soltanto un caos tecnico-politico in merito alle competenze degli enti pubblici territoriali. Da ciò deriva la disastrosa inosservanza delle norme del piano regolatore, tuttora in corso.

Gli spazi ed i servizi pubblici non sono adeguati ad un complesso elefantaco di edifici in cui sono insediati i concittadini; la fascia costiera ed il suo entroterra, che per estensione copre i due terzi del territorio comunale, storicamente giace in una fase di sostanziale caos iniziato nel 1967. Inoltre, abbiamo le cosiddette zone produttive, industriali - artigiane e direzionali - commerciali, nonché le famigerate e cospicue aree ex industriali per le quali ad ogni giro di valzer politico - amministrativo si fissano nuovi criteri e modalità d'uso. Se a tutto questo danno per la città, si aggiungono il condono Nicolazzi del 1985, gli altri due firmati Berlusconi del 1994 e del 2003, la misura del degrado urbanistico e paesaggistico è colma.

Passando a narrare le brutture della nostra città inerenti le case abusive o meglio le cose abusive che la memoria storica e forse la coscienza collettiva non possono rimuovere, dovremo rinverdire le pagine nere di cui il passato è costellato. La questione del disastro per l'ambiente e dell'imbroglione per i cittadini perpetrati dal vigente piano regolatore è senz'altro meritevole del primo posto nella speciale graduatoria delle emergenze cittadine. Qualche esempio: i venticinquemila residenti soffocati dal traffico che eleemosinano aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e per lo sport. Da calcoli di ricognizione effettuati dall'ufficio tecnico municipale, essi risultano essere un sesto rispetto a quelli minimi previsti dalla legge urbanistica. Un vero e proprio scandalo che si consuma alle spalle dei cittadini. Un sopruso per il quale tutti i consiglieri comunali, invece di chiedere la rigorosa verifica dello standard, voltano le terga. Alla faccia della vivibilità e del benessere che promettono ad ogni campagna elettorale. Le case abusive collocate nei tanti e disseminati centri falso-direzionali e/o partigianeschi, sono l'aggiuntivo carico da novanta in termini di nuovi alloggi al già precario tessuto urbano dei nostri agglomerati. A queste nuove utenze, infatti, si dovrà fornire ulteriore acqua, energia e trasporti. Il tutto con la restrizione economica nazionale sullo sfondo.

Si evince da tali dati che una così scellerata espansione esplosiva porterà più auto in giro con una mobilità già precaria per mancanza di infrastrutture, dove acqua ed energia risulteranno insufficienti per insediare disordinatamente così tante persone.

Per ultima, ma non ultima, la scarsa tutela del bene paesaggistico di Magazzino e del suo vasto entroterra (25 chilometri quadrati) sfornito da più di quarant'anni di uno straccio di piano paesaggistico (obbligatorio per legge) che possa permettere di presentare un vasto progetto di riqualificazione con i fondi dell'Unione europea: una vergogna per tutta la classe dirigente di questo «posto».

Una città che soffre di scarso controllo della crescita e dello sviluppo urbano ha bisogno urgentemente di un medico: cercasi disperatamente un urbanista che capisca di architettura e disegno urbano per la «rigenerazione» imperniata su progetti per lo spazio pubblico e la viabilità e non per palazzi & palazzinari.

«C'ERA UNA VOLTA» LA CAMORRA A SALERNO

di Vito Faenza (Giornalista e scrittore)

Agli inizi degli anni '90 andavo spesso a Eboli dov'è originaria la famiglia di mio padre. Tra Battipaglia ed Eboli ho i miei parenti che sento talvolta e che vado a trovare di rado. In quegli anni però, a parte i doveri di parentela, andavo nel salernitano perché il clan Alfieri si era alleato con quello dei Maiale e, per la zona di Battipaglia-Bellizzi con il clan Pecoraro, ma anche perché un esponente della malavita, Giuseppe Olivieri, venne ucciso nell'ospedale di Cava de' Tirreni il 25 giugno del '90, omicidio seguito da quello di Antonio Sale, ucciso il 30 settembre 1990, e di Gennaro Citarella, assassinato il 16 dicembre. Nel salernitano avrei preferito andarci in visita (magari a vedere lo stupendo museo di Eboli o quello di Pontecagnano o, ancora, ad esplorare il Cilento) invece sono stato costretto a tornare a Nocera Inferiore (dove sono nato ma dove ho vissuto appena dieci giorni), Nocera Superiore e Pagani per scrivere dei clan che dominavano la zona e «scoprire», si fa per dire, che quella striscia al confine con la provincia di Napoli aveva contatti con il clan Galasso di Poggioreale. Viaggi che avevano sempre come sfondo l'inquinamento del mondo della politica: un presidente dell'Asl, un direttore di banca, un assessore, un vicedirettore di un'agenzia di un istituto di credito. Persone che sono state inquisite (molte prosciolte) ma che dimostrano il potere d'infiltrazione del crimine organizzato.

Non solo. I prefetti dell'epoca inviarono ripetute relazioni ai ministri (e da loro alle commissioni antimafia) in cui si parlava dell'inquinamento delle amministrazioni comunali da parte dei clan del salernitano. Sono passati vent'anni, ma la storia della camorra a Salerno è molto più vecchia e comincia alla fine della seconda guerra, prosegue con guappi e diventa «massa» con la Nuova camorra organizzata di Cutolo e «impresa» con la nuova famiglia. Non è che i cutoliani come Alfonso Rosanova (assassinato nel febbraio del 1982, nell'ospedale di Salerno da un commando che agiva per conto del clan Alfieri) non facesse affari, solo che l'organizzazione legata ai nemici di Cutolo era più manageriale visto che aveva ed ha contatti con la mafia siciliana e aveva già intuito che le commesse pubbliche erano una gallina dalle uova d'oro.

Da quei viaggi da inviato non è cambiato molto. I casalesi sono sempre più presenti nel salernitano non solo per i grandi lavori, ma anche perché d'inverno le coste sono molto meno protette e offrono approdi sicuri per chi deve portare decine di chili di stupefacenti. Invisibili e discreti, gli uomini dei clan dei casalesi stanno progressivamente occupando gli spazi del grande business della mala, lasciando ai clan locali le attività «marginali» come estorsioni, furti, rapine, spaccio al minuto, reati che creano allarme e che prima o poi portano in galera chi li commette. Ma le altre attività sono estremamente redditizie e i boss locali che hanno stretto le alleanze fanno affari d'oro. Ponte tra la Calabria e l'alta Campania, la Provincia di Salerno è una zona strategica. Lo ha dichiarato più volte il procuratore Roberti, lo hanno denunciato più volte i magistrati antimafia. Ma come è accaduto per decine di anni per il Casertano, della Provincia di Salerno si parla poco e male, per quanto riguarda la malavita organizzata. E questo fino a quando non ci sarà qualche episodio eclatante. Solo allora si scoprirà che in questi vent'anni (in cui si poteva e doveva colpire duramente il crimine) la mala ha avuto un fenomeno carsico.



Il Brigante Osteria
Via Andoli, 2 Sieti
Giffoni Sei Casali (Sa)
Tel. 089.881854 - 328.3592987
E' preferibile la prenotazione





*Cucina tipica
picentina*

AGADIR - CAMPOLONGO SOLO ANDATA

Il viaggio di Said, un giovane e sognatore immigrato marocchino

Le tappe, le peripezie e le cattiverie scontate sulla sua pelle

di Pietro Giunti

Said viene dal Marocco. Agadir, la sua città natale, è forse uno dei simboli della nuova forma di colonialismo moderno: il turismo selvaggio. Come in un paradosso elevato all'ennesima potenza, oggi è possibile trovare al suo interno da un lato i quartieri poveri nei quali i residenti vivono tra stenti e povertà; dall'altra, i magnifici e ultra confortevoli villaggi che aprono le porte ai vacanzieri desiderosi di trascorrere un po' di tempo in un ambiente dal clima paradisiaco.



Villaggio Valtur di Agadir

2002. Said è giovane e con tanta voglia di mettersi alla prova. Il richiamo dell'estero è troppo forte. Guarda le auto di lusso dei turisti, la felicità disegnata sui loro volti. La tentazione è forte e, apparentemente, ad un passo. Lasciare la propria casa e famiglia è dura anche se le premesse lo suggerirebbero.

È L'ORA DI PARTIRE - Il viaggio della «speranza» si materializza: «L'Europa era il mio obiettivo; a bordo di un autobus parto alla volta della Francia». Il lungo cammino ha diverse soste, una delle quali Madrid. Giunto a Parigi, Said incontra un amico che gli offre un tetto sotto il quale dormire e ripararsi. La terra transalpina è solo un punto di passaggio per il ragazzo venuto da Agadir. «Dovevo programmare il mio futuro e la mia prima scelta era l'Olanda; sul punto però di comprare il biglietto del treno, sento mia madre che mi dirotta verso altri lidi: l'Italia sarebbe stata più sicura e, almeno nei primi mesi, sarei potuto andare a stare dai miei cugini che vivevano a Padova». Said come tanti immigrati che hanno vissuto storie simili, inizia a convivere con quello che appare un punto ricorrente: adattarsi a tutto pur di andare avanti. In Veneto, al contrario delle attese, non riesce a trovare lavoro.

LE PRIME TAPPE ITALIANE - Said ha bisogno disperato di lavorare per sopravvivere. Dopo una soffiata si trasferisce a Gioia Tauro. Il suo primo incarico è tra i campi di ulivi e aranci. Dorme in una casa dismessa nella quale sono costipate 17 persone. Il problema maggiore in un contesto simile è il livello igienico nullo. Degno di trame e storie legati alla malavita, Said racconta il modo in cui si veniva ingaggiati dal padrone di turno: «Nella piazza del paese arrivavano le macchine in fila a caccia di braccianti forti e disponibili a lavorare senza condizioni; la selezione avveniva in base all'aspetto fisico e all'età. Io in questo sono sempre stato avvantaggiato perché ero messo bene ed ero in perfetta salute». Terminato il periodo del raccolto bisognava solo andarsene per non morire di fame. Una soluzione inevitabile per chi non voleva farsi vincere dalla tentazione di farsi coinvolgere e assorbire dal mondo della criminalità.

LA DURA VITA DA SCHIAVO - Con la forza e la capacità di sapersi arrangiare Said, grazie all'imbeccata di alcuni connazionali, arriva a Campolongo. La sua nuova dimora è una baracca abbandonata nei pressi dell'ospedale (già abitata da quattro persone). Il padrone che gli offre di sottostare ai suoi ordini è una persona scorretta e violenta; solita minacciare i suoi «dipendenti» con armi da fuoco ben puntate. È come una lotta alla sopravvivenza. Se rendi e produci vai avanti, se ti fermi un istante solo per respirare sei alla porta. Ed essere cacciato da un padrone «animale» per un immigrato vuol dire spesso e volentieri imbattersi in un punto drammatico di non ritorno.

A Campolongo Said vive una delle esperienze che più umiliano, per la sua portata, gli italiani e l'Italia: «Spesso la nostra casa era obiettivo dei raid dei carabinieri. Quando noi ne sentivamo la vicinanza eravamo costretti a scappare per non farci beccare con i documenti non in regola. Ritornando all'interno ci accorgevamo di essere stati derubati dei nostri miseri beni, dei nostri pochi soldi, dei nostri economici cellulari; insomma di tutto quello che nella fretta non potevamo portare dietro nella fuga».

IL FUTURO CHE NON C'È - A Campolongo la vita è dura dopo un anno vissuto tra la fame e la nostalgia. Ritornare indietro da «sconfitto», a testa bassa perché ti sei arreso alle difficoltà, ti etichetta a vita. Sei un perdente senza dignità. Meglio quindi la schiavitù, meglio spaccarsi la schiena lavorando in una serra con il caldo che ti mangia la pelle e ti rende vegetale come gli ortaggi che stai raccogliendo. Sorbirsi le battute e le prese in giro dei caporali al servizio del padrone che sono soliti anche usare violenza fisica è un imperativo d'obbligo. Said sceglie questa strada ma dopo un po' cambia lavoro. Inizia a servire un falegname di Campigliano che gli offre anche di dormire all'interno della stessa bottega. Anche qui mille problematiche e condizioni drammatiche. Un anno intero quasi non chiude occhio perché il suo datore si diletta nel locale in cui è costipata la sua brandina. Durante quest'esperienza Said però incontra quello che è giusto definire il suo personale «salvatore». Un signore che gli offre di fare dei lavoretti di vario tipo presso la sua abitazione.

I PRIMI RAGGI DI SOLE - Nei mesi successivi arriva anche un nuovo incarico in uno scasso. Un lavoro rischioso perché il marocchino è costretto ad operare senza alcun sistema di sicurezza o protezione personale. La roulette in cui dorme è stanziata poi ai piedi di un albero enorme che amplifica la pioggia e l'umidità. Il coraggio e la forza di volontà di Said stanno, finalmente, per essere premiati. Il suo «salvatore» gli offre un importante supporto per far sì che possa prendere i necessari documenti che lo metterebbero definitivamente in regola davanti alla legge. Nel frattempo trova un nuovo posto di lavoro all'interno di un vivaio di Campolongo. Il lungo viaggio di Said può terminare qui. È arrivato il momento delle scelte importanti. Con i documenti in mano gli si apre davanti la possibilità di trasferirsi in Francia dove, almeno sulla carta, la vita per gli immigrati sembra nettamente migliore.

ADDIO CARÀ ITALIA - Difficile non vergognarsi ascoltando storie simili. Non è la trama di un film ma un racconto drammaticamente vero in ogni sua forma. Eppure il luogo e lo scenario in cui si svolgono i fatti è dietro casa nostra. Dimostrazione del fatto che non riusciamo ad accorgerci nemmeno di ciò che ci accade intorno. Una passività che si ripercuote sulle spalle di vittime come lo stesso Said che, nonostante tutto, vuole chiaramente ammorbidire le responsabilità dell'Italia e di noi italiani: «È vero, mi aspettavo un futuro ricco di soddisfazioni nel vostro Paese e non è stato così. Ma se gli italiani hanno un'idea di noi marocchini così negativa è anche perché molti miei connazionali si sono comportati da criminali in mezzo a voi. L'importante è capire che c'è il buono e il cattivo in ogni cosa e che non bisogna fare di tutta l'erba un unico fascio».

bassetti
LINCLALOR
Marzotto

Giovanna Trapanese
dal 1958

Gabel
Bellora
TESSUTI

C.so Umberto I, 132-134
Pontecagnano Faiano (SA)
Tel. 089.382259

**PANE E GASTRONOMIA
DEI PICENTINI**
di Farina Vincenzo

Via Firenze, 21
Pontecagnano (SA)
Tel. 089.381446

dal 1934... il sapore
del pane appena sfornato

L'ARCIVESCOVO DALLA FACCIA DI PIETRA

Il caso della statua dell'ex arcivescovo di Salerno Gerardo Pierro

L'inchiesta «Angellara Home» e la ricostruzione della sua decadenza

di Nanni Sorgini

SCOPPIA L'INCHIESTA: PIERRO NEI GUAI

Gerardo Pierro, al secolo ex arcivescovo di Salerno, Campagna e Acerno (dal lontano 1992), riceve nel 2008 un avviso di garanzia per truffa ai danni dello Stato e abusivismo edilizio. Inizia da questo momento il calvario giudiziario di uno degli uomini più potenti del clero ecclesiastico.

La vicenda parte nel lontano 2003, quando l'ex-colonia per bambini intitolata a San Giuseppe, viene trasformata in una casa ludica, «l'Angellara Home», destinata a giovani disagiati e associazioni religiose. Il denaro del finanziamento era stato erogato dalla Regione Campania, per complessivi tre milioni di euro, di cui due già erogati. Nel settembre 2005 la casa degli scandali vede la luce con l'inaugurazione da parte dell'allora governatore Antonio Bassolino.

Dal 1948, la ex colonia di San Giuseppe, fondata dall'allora arcivescovo Demetrio Moscato, fino ai primi anni settanta, era stata un punto di riferimento per tanti ragazzi del sud, fino a quando la guardia di finanza, il 15 luglio 2008, in visita di «cortesia», scopre una turista teutonica intenta a fare le valigie.

Ebbene, nel referto delle fiamme gialle, si viene a scoprire che la casa dei disagiati era diventata un albergo di lusso con spiaggia annessa, non ancora ultimata, fino al sequestro definitivo dell'edificio. È il punto di partenza della superinchiesta in mano alla magistratura. Undici nomi di spicco del tessuto economico e religioso salernitano sono rinviati a giudizio e, tra questi, il braccio destro di monsignor Gerardo Pierro, don Comincio Lanzara. Su quest'ultimo pende l'accusa di peculato e appropriazione indebita; c'è anche il nome dell'economista diocesano Vincenzo Rizzo e dell'ex presidente del consiglio regionale nei primi anni novanta, Giovanni Sullutrone. Prosciolto, invece, il funzionario del Comune salernitano, Alberto Di Lorenzo, che non aveva firmato il permesso per l'edificazione, di quella che sarebbe dovuta essere la spiaggia del clero ecclesiastico salernitano.

In questo processo, lo ricordiamo, la Regione Campania si è costituita parte civile nell'eventuale procedimento, chiedendo la restituzione dei due milioni di euro già erogati per la ristrutturazione del l'edificio. Prossima udienza prevista, il 27 ottobre 2010.

PIERRO: «IL CLERO MI HA INFAMATO»

Pierro dalla televisione Telediocesi (vicina al mondo cattolico) si è dichiarato fortemente rammarricato, difendendosi attraverso una lettera scritta rivolta ai fedeli dal titolo «La verità vi farà liberi». In essa Pierro spiega il raggio subito dalla sua persona.

IL TESTO - «In occasione del Grande Giubileo, presentammo al Comitato il progetto e la relazione tesi ad ottenere il finanziamento per il restauro del villaggio onde offrire ai pellegrini una dignitosa accoglienza. Fummo l'unica diocesi a presentare un progetto ed ottenere la licenza edilizia. Malgrado le nostre insistenze, il progetto non ottenne lo sperato finanziamento e la nostra idea di offrire, sempre nello spirito di servizio, un'accoglienza dignitosa e rispettosa delle persone, senza scopo di lucro, naufragò. A seguito, però, di un protocollo d'intesa tra la Regione Campania e la Conferenza Episcopale campana, sottoscritto dal governatore, on. Antonio Bassolino, e dal presidente della Conferenza Episcopale, Cardinale Michele Giordano, dopo aver accertato la finanziabilità dell'opera, presentammo relazioni e progetti, redatti dall'architetto Giovanni Sullutrone e dall'ingegnere Nicola Sullutrone. Stanti la finalità e la bontà dell'opera, la Regione approvò il progetto sollecitandone l'apertura all'accoglienza di giovani, gruppi, associazioni e famiglie che ne avessero fatto richiesta. Il consiglio di amministrazione del sostentamento del clero, giunto alla normale scadenza del quinquennio, come stabilito dalla Conferenza Episcopale Italiana, non volle prendere atto della cessazione dell'incarico, insistendo in tutti i modi per la riconferma. Rifiutai fermamente ogni forma di ricatto e come di incanto fu guerra con l'inoltro alla Procura della Repubblica di un fascicolo accusatorio riguardante, tra l'altro, la colonia San Giuseppe: fascicolo inoltrato pure alle Congregazioni Romane che, come al solito, nulla fecero per impedire l'azione e per tutelare la diocesi e il suo Pastore. Pur consapevole dell'infamia subita per mano clericale, ribadisco, ancora una volta, la piena fiducia nell'opera della Magistratura e nella linea di difesa dei nostri Legali che, fin d'ora, ringrazio per la loro tenace azione, tesa a dimostrare l'assoluta estraneità ad ogni e qualsivoglia reato da parte mia e dei miei più stretti collaboratori».

LA SCULTURA CELEBRATIVA



L'arcivescovo Gerardo Pierro ha chiesto, dopo la fine del mandato, «asilo politico» nel seminario Giovanni Paolo II di Pontecagnano Faiano, struttura che nel 2002 era costata a Pierro l'accusa di appropriazione indebita (inchiesta successivamente archiviata). Un'imponente statua di quattro metri circa, in purissimo marmo di Carrara, lo sguardo fiero di monsignor Gerardo Pierro, difeso da alberi e aiuole all'interno del seminario metropolitano Giovanni Paolo II ed un dubbio che assilla da tempo: chi ha fatto commissionare quella statua? Si tratta di autocelebrazione?

La targa sottostante dice: «A monsignor Gerardo Pierro, arcivescovo primate metropolita di Salerno, Campagna e Acerno, al

compiersi del suo 75° anno di età (1935 - 26 aprile 2010) con viva gratitudine l'arcidiocesi eresse». Indubbiamente un'opera dall'esteticità rilevante ma dalle finalità poco chiare non solo al pubblico presente. La prima ipotesi formulata è quella che si tratterebbe di un cadeau di compleanno in vista di un ritiro spirituale che lo stesso Pierro avrebbe richiesto alla Santa Sede, all'indomani dell'elezione del nuovo successore alla curia salernitana.

Tomando alla statua, di sicuro si sa che è stata costruita da Carlo Andrei, noto scultore che ha realizzato altre opere all'interno del seminario e che, a detta dell'economista della curia salernitana don Galderisi, avrebbe agito «per spontanea disponibilità dell'artista e senza oneri monetari». Certo è che lo stupore generale all'inaugurazione, da parte dei grandi del clero salernitano, dell'ex assessore regionale Ernesto Sica e del sindaco di Salerno Vincenzo De Luca, è stato elevato.



L'ex arcivescovo di Salerno, Gerardo Pierro

DAL WEB ALLE PIAZZE IL VIOLA VA DI MODA

Il movimento cresce a Salerno e si propone come forza indipendente

Le potenzialità e le incongruenze del Popolo «antisistema»

di Pia Chiariello

LE RADICI DEL MOVIMENTO

Dopo aver dialogato sul loro sito personale, incontriamo i referenti del Popolo Viola di Salerno con l'obiettivo di capire e dare voce a chi sembra lontano dall'idea del popolo silenzioso e dormiente, accomodante e distratto. Trovarseli di fronte è stato come imbattersi in un fiume in piena. Ragazzi giovani, colti e determinati, coraggiosi e convinti che questo Paese può e deve essere cambiato.

Vengono da San Cipriano, Avellino e Salerno; sono studenti, lavoratori, una delle ragazze è avvocato e appartengono a diverse realtà sociali. Parlare della storia del loro movimento è un momento di riflessione per tutti. Il 5 dicembre 2009, in occasione del «No Berlusconi day», Roma è invasa da centinaia di migliaia di persone e da un tripudio di colore viola. Cittadini che con orgoglio e ostentazione vestono di viola, colore che non appartiene a nessuna formazione politica, che in Oriente rappresenta la voglia del cambiamento. Quell'evento ha fatto sì che si formassero gruppi analoghi in moltissime città italiane e non solo. Il Popolo Viola prende vigore, cresce nel web, invade le piazze. Resta tuttora sconosciuta l'identità del fondatore del movimento. O meglio, l'ideatore e veicolatore principe dei messaggi è San Precario: un nickname contattabile dalle pagine di Facebook. In molti giurano di non averlo mai visto ma è lui il principale artefice del progetto del movimento. Resta criticabile tale scelta che appare come una mancata assunzione di responsabilità dinanzi ai propri fedelissimi. Forse siamo davvero in un'era nuova e strana ma i rivoluzionari o semplicemente uomini, di ogni tempo, che hanno avuto la capacità di veicolare idee e cambiamenti, hanno sempre avuto un viso ed un nome. Un affidarsi all'astratto fa perdere, in taluni frangenti, sostanza e fondatezza. L'appuntamento di aggregazione e di protesta si ripete in Calabria in occasione del «No day mafia». Inonda ancora la città di Roma contro il legittimo impedimento e chiede la risoluzione del conflitto d'interesse. Pubblicano link, video e critiche continuando così ad essere presenti, cercando di non disperdere il capitale di entusiasmo e attenzione conquistato.

IL POPOLO SALERNITANO



I ragazzi di Salerno hanno organizzato numerose iniziative come quella, ben riuscita, di leggere gli articoli della Costituzione. Raccontano della loro fiaccolata contro la legge bavaglio, dell'idea del cineforum con proiezioni che hanno lo scopo di divulgare idee, conoscenze e cultura, della prossima partecipazione al gay pride di Napoli, per essere ancora vicini a chi invoca diritti negati. Mentre prendono un caffè si accalorano, si appassionano, difendono dei valori, quelli che da ogni parte si considerano morti ed io li ritrovo invece nel loro sguardo. Spiegano che il loro obiettivo maggiore è quello di riuscire a far ritrovare ai cittadini onesti di questo Paese, la capacità di indignarsi rispetto a certe arroganze che hanno dato vita a leggi confezionate per salvaguardare interessi di pochi e per far crescere e fortificare una cultura di contrapposizione all'illegalità dilagante. Il Paese ha bisogno di questi movimenti per ritrovare correttezza morale, per

ricostruire dalle macerie di mille cricche, da montagne di evasione fiscale, da cumuli di abusi. Ha bisogno di rinascere in una politica e cultura diversa. Ogni giorno aumentano i cittadini che si sentono Popolo Viola.

La passione che si alza dal loro raccontarsi diviene rabbia quando gli si pone l'interrogativo sulle eventuali prospettive politiche del loro movimento. Cosa farà da grande il Popolo Viola? Ognuno di loro ha qualcosa da dire rispetto alla delusione di approcci con alcuni sindacati, con le debacle del centrosinistra nazionale (schieramento nel quale, nonostante la loro sbandierata indipendenza, si riconoscono). Piuttosto nelle loro simpatie attuali c'è l'Unione sindacale di base, meglio conosciuta come Usb.



LE PROSPETTIVE FUTURE

Caparbi e risoluti ribadiscono che vogliono solo diventare più forti e sanno che dovranno, prima o poi, darsi alla fine una connotazione politica, un'identità.

Ma la politica è già un loro patrimonio, è in tutti i gesti che hanno compiuto anche se inconsci. Sanno di essere veicoli o protagonisti di affermazione politica ma non intendono svendere nulla. Non escludono né la capacità di costruire un nuovo partito né quella di ritrovare una sinistra in cui finalmente riconoscersi. Qualche giorno dopo, eccoli di nuovo fuori dal web per la questione di Pomigliano.

Salerno e Napoli, in rappresentanza di tutto il Popolo Viola contro la «proposta» Fiat agli operai in cassa integrazione da due anni.

Davanti ai cancelli dello stabilimento nel giorno dell'ormai famoso referendum, ribadiscono l'impegno per il rispetto della Costituzione che sancisce il diritto al lavoro e allo sciopero. Per affermare che i diritti conquistati dagli operai con anni di lotte, non possono essere materia di scambio per nessuno.

In ogni strada, il Popolo Viola è già un'identità politica. Mentre riscopro la passione, mentre sento rinascere la voglia di lottare, di fare politica, che i ragazzi del Popolo Viola mi hanno ricordato, mi torna alla mente una frase «è attraverso la tirannia che l'umanità scopre l'uguaglianza tra gli uomini, è attraverso l'ingiustizia che scopre la giustizia».

STUDIO CASA
SERVIZI IMMOBILIARI FINANZIARI ASSICURATIVI

P.zza Garibaldi 69 - Loc. Faiano
Pontecagnano Faiano (Sa)
Tel./Fax 089.201905
Cell 392.2106325

FLEXIFIN
SERVIZI FINANZIARI & ASSICURATIVI

PUNTO B.T.G.
BENI IMMOBILIARI GESTITI

FIAP
FEDERAZIONE ITALIANA ASSICURAZIONI PUBBLICHE

Rapoli
Filati Cucirini e Accessori

Rapoli S.r.l.
Via A. Volta - S. Antonio di Pontecagnano
Tel. 089.849020 / Fax 089.385217



TEMPO DI VACANZA: SPOPOLA IL LOW COST

*I pontecagnanesi non vi rinunciano:
Meridione, Grecia e Sharm le preferite
La crisi ha fatto mettere da parte il sogno
di soggiorni di lusso e mete tropicali*

di Roberto Brusa

I numeri parlano chiaro: i cittadini di Pontecagnano Faiano risentono della crisi, scelgono mete italiane e se optano per l'estero prediligono destinazioni come Sharm el Sheik o la Grecia.

Tempo di vacanze, è ovvio. Ma anche di bilanci, si direbbe. Prima delle destinazioni, i picentini guardano al portafogli. E per questo o rinunciano definitivamente al viaggio -dalle statistiche risulta che quest'anno non andranno in ferie il 20% circa degli abitanti del comune- oppure lo vogliono low cost. Per esempio in Puglia o Calabria: luoghi suggestivi, ma non troppo lontani; rilassanti, ma accessibili da un punto di vista economico.

E poi lo richiedono di massimo una settimana. Sembra ormai superata l'epoca in cui intere famiglie si spostavano per quindici giorni, addirittura un mese.

Le tasche d'inizio millennio non lo consentono, così i pontecagnanesi, e non solo, si accontentano di pacchetti che prevedono, generalmente, l'arrivo di sabato e la partenza il sabato successivo.

Ma chi di loro si sposta maggiormente? I giovani, è palese. I ragazzi dai 25 ai 35 anni sono i maggiori fruitori di offerte ed opportunità.

Anche se da quest'anno spopola una moda: la vacanza post-diploma. Scende l'età, ma sale la voglia di divertirsi, esplorare, evadere.

Insieme ai diciottenni, si recano, poi, in agenzia, gli adulti di età compresa fra i 45 ed i 55 anni. Siano essi single o sposati, con tanto di bambini a carico, per loro non c'è altra soluzione che armarsi di bagagli e partire.

Lasciare la città, liberarsi dallo stress e concedersi, almeno una volta all'anno, una dolce e meritata vacanza.

Si ringrazia, per la cortese collaborazione, l'agenzia TRAVELTIME di Magarò srl - Pontecagnano.

UN'ESTATE AL MARE

Inchiesta tra gli stabilimenti balneari della nostra litoranea

Stessa spiaggia (forte erosione)

Stesso mare (ortaggi, plastica e varie)

di Catello Beatrice e Mario Montefusco

1) Prezzi:

- Ombrellone + sedie o lettino da 6 a 8 euro al giorno
- Cabina + ombrellone + sedia o lettino da 11 a 20 euro al giorno, da 300 a 450 euro al mese o da 650 a 1300 euro per tutta l'estate. La differenza prezzi tiene conto anche delle offerte di servizi (parcheggio gratuito, piscine, numero di bagnanti per cabina, sala pranzo)

Dalla foce del Picentino al torrente Asa, gli stabilimenti balneari hanno l'arenile stretto, sono più economici ma i servizi sono inferiori. Tra il torrente Asa ed il fiume Tusciano invece la spiaggia è più grande, migliorano i servizi ma anche i prezzi.

2) Differenza rispetto agli anni precedenti

La presenza dei bagnanti ha avuto un calo dal 20% al 30% sia per quanto riguarda le presenze giornaliere, i fine settimana o gli stagionali.

3) Suggerimenti e lamentele

Per arginare l'erosione continua dell'arenile (principalmente il tratto interessato va dallo stabilimento «La Vela», dove negli ultimi anni la spiaggia si è ridotta di 1/3, allo stabilimento «Il Pascià» dove gli ombrelloni sono passati da 600 a 60), tutti gli operatori concordano sulla necessità della costruzione della barriera frangiflutti.

Occorre controllare i corsi di acqua che sfociano a mare nei quali viene versato di tutto e di più. Si potrebbero creare degli argini alla foce del torrente Asa dove sovente si creano pozze di acqua putrida.

I collegamenti tra i centri urbani e la litoranea sono scadenti.

Mancano marciapiedi e parcheggi.

Si deve rendere la pista ciclabile atta allo scopo.

Ci vuole sorveglianza assidua per evitare la presenza, perfino in pieno giorno, di «donnine».

Lido La Vela



Litoranea di Pontecagnano (SA)

Tabaccheria Ricevitoria
La Smorfia

Via Trieste, 16
Pontecagnano Faiano (Sa)
Tel. 089.385332
Fax 089.3856332
lasmorfiaa@hotmail.com
P.IVA 01743030650

Tabacchi - Valori Bollati - Lotto - Superenalotto
Articoli per fumatori - Totocalcio - Totogol
Tris - Totip - Scommesse Sportive
Big Match - Big Race - Corner Ippico

Servizi: SISTEMISTICA
Ricariche Telefoniche - Schede Internazionali
Servizio Fax - Fatture Telecom - Fatture Sky
Servizi LIS - Servizi Qui Sisal

LO SGUARDO DI MARTINA SULLA RESISTENZA

di Claudio Gallo

Inverno del 1943. Siamo in piena seconda guerra mondiale alle pendici emiliane di Monte Sole dove Martina, otto anni, figlia di una coppia di contadini, è diventata muta dopo aver perso il fratellino. È qui che si svolge l'ultimo film, bellissimo, di Giorgio Diritti, «L'uomo che verrà» che al festival del cinema di Roma ha vinto il gran premio della giuria e il premio del pubblico e giudicato miglior film dell'anno ai David di Donatello. In dialetto emiliano, sottotitolato, con attori quasi tutti sconosciuti (a parte Maya Sansa e Alba Rohrwacher) e su cui sventa la piccola Greta Zuccherò Montanari che, con il suo sguardo tenero, dolce, comprensivo, allarmato, pauroso ed infine speranzoso segna indelebilmente la memoria dello spettatore (è quello che vedete campeggiare sulla locandina del film).

Quando la mamma rimane incinta, mancano giusto nove mesi alla notte tra il 28 ed il 29 settembre del 1944, proprio nel momento in cui i tedeschi rastrellarono quelle zone ed uccisero più di 700 partigiani in modo barbaro e crudele. Per l'eccidio, passato alla storia come la strage di Marzabotto, Diritti riserva la parte finale, la più crudele, nonostante tenga lontana la camera dall'orrore dei corpi straziati, riuscendo ad ottenere così un effetto ancora più scioccante. Sì, perché il film narra di Resistenza, di lotta partigiana, di quel periodo fondamentale della nostra storia patria su cui si basa il nostro vivere democratico attuale e che viene spesso, nell'ultimo periodo, accomunato al nazifascismo in un pericoloso quanto vergognoso revisionismo storico.

Per quasi due ore però, Diritti ci fa toccare con mano l'aspra durezza della vita quotidiana contadina, fatta di fatica fisica immane nel lavorare la terra, i campi, accudire gli animali, ma anche di estrema dignità ed onestà, e di come questi italiani erano divisi tra l'avanzata dei nazisti e le scorribande delle brigate partigiane. Quasi a volerci mostrare su quali persone, semplici ed innocenti, sia caduto l'onere di pagare il prezzo più alto di quella guerra. Siamo dalle parti de «L'albero degli zoccoli» di Ermanno Olmi per intenderci. E quando la guerra irrompe in tutta la sua cieca violenza e barbaria, come tutte le guerre, quando il lume della ragione sembra obnubilare le menti, allora l'unica speranza, sembra dirci il regista, è quella che nasca un uomo nuovo, il fratellino di Martina appunto, che miracolosamente sopravviverà a tutto e tutti, e che tra le braccia della sorella nella indimenticabile scena finale, rappresenta il seme della speranza per una vita ed un mondo migliori.

Davvero bravo questo Giorgio Diritti. Uno dei migliori registi dell'ultimo periodo. Aveva fatto scalpore la sua opera prima «Il vento fa il suo giro» che, uscita in sordina, era rimasta in programmazione per più di un anno in una sala di Milano ottenendo un successo clamoroso grazie al passaparola degli spettatori. E ben venga qualcuno che si occupi della Resistenza prima che rischi di finire nell'oblio generale, che qualche presidente di provincia, ignaro di come si siano svolti fatti storici, prenda lucciole per lanterne, e prima che il filone cinematografico in salsa leghista di pseudofilm come «Barbarossa» invada il nostro spazio mentale. È di qualche mese fa la notizia, clamorosa e vergognosa anch'essa, che nel programma scolastico dei licei la Resistenza è scomparsa! A coloro i quali, piccati, hanno chiesto spiegazione al riguardo allo staff del ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini, si sono visti rispondere che, (cito testualmente) «è compresa tra Formazione e tappe dell'Italia Repubblicana». Come se la Costituzione e la nostra Repubblica fossero spuntate da sotto qualche fungo. È proprio un periodo triste.



Aranciafilm e Rai Cinema presentano

L'UOMO che verrà

un film di **GIORGIO DIRITTI**

L'AUTORE **GIORGIO DIRITTI**

Regista, sceneggiatore e montatore è nato a Bologna il 21 dicembre 1959. Si forma lavorando al fianco di vari autori italiani ed in particolare Pupi Avati, con cui collabora in vari film. Realizza vari casting per film in Emilia Romagna, tra cui «La voce della luna» (1990) di Federico Fellini. Partecipa all'attività di Ipotesi Cinema, Istituto per la formazione di giovani autori, fondato e diretto da Ermanno Olmi. Come autore e regista dirige documentari, cortometraggi e programmi televisivi. In ambito cinematografico il suo primo cortometraggio, «Cappello da marinaio» (1990), è stato selezionato in concorso a numerosi festival internazionali, tra cui quello di Clermont-Ferrand. Nel 1993 ha realizzato «Quasi un anno», film per la TV prodotto da Ipotesi Cinema e RAI 1. Il suo film d'esordio, Il vento fa il suo giro (2005), partecipa ad oltre 60 Festival nazionali ed internazionali, vincendo oltre 36 premi. Riceve 5 candidature ai David di Donatello 2008 (fra cui Miglior Film, Miglior Regista Esordiente, Miglior Produttore e Migliore Sceneggiatura) e 4 candidature ai Nastri d'Argento 2008. Il film inoltre diventa un «caso nazionale», restando in programmazione al Cinema Mexico di Milano per più di un anno e mezzo. Il suo secondo film, L'uomo che verrà (2009), viene presentato nella selezione ufficiale del Festival Internazionale del Film di Roma 2009, dove vince il Gran Premio della Giuria Marc'Aurelio D'argento, il Premio Marc'Aurelio D'oro del Pubblico e il Premio "La Meglio Gioventù". Uscito poi in sala il 22 gennaio 2010, partecipa a numerosissimi Festival italiani ed internazionali ricevendo molti riconoscimenti importanti, tra cui il Premio come Miglior Film, Migliore Produttore (Simone Bachini e Giorgio Diritti per Aranciafilm, Rai Cinema) e Migliore Suono di presa diretta (Carlo Missidenti) ai recenti David di Donatello.[1] 2010 e il Nastro d'Argento 2010 come Miglior produttore, Migliore scenografia e Miglior sonoro in presa diretta.

ABBIGLIAMENTO
Uomo
Donna
Bambino
Neonato



Statale 18 - Zona Campo Sportivo
Via Firenze - Pontecagnano (Sa)
Tel. 089.385002



MACELLERIA Rago Nunziante

Via G. Budetti, 73
Pontecagnano Faiano (SA)
Tel. 089.848281



Il Cantastorie Picentino

Due verità per una certezza

di Francesco Longo

Il 6 luglio 2010 il Tribunale ordinario di Roma, Sezione giudici per le indagini preliminari, Ufficio 21, ha emesso una ordinanza di arresto nei confronti di Carboni Flavio, nato a Sassari il 14.1.1932; Lombardi Pasquale, nato a Montesarchio (Benevento) il 19.8.1933; Martino Arcangelo, nato a Napoli il 20.2.1947. Essi sono accusati di associazione a delinquere di natura segreta allo scopo di corruzione, abuso di ufficio, diffamazione, violenza privata e contro organi costituzionali; con la recidiva per Carboni e Martino. Tutti e tre attualmente sono in carcere.

Le prove raccolte provengono in gran parte da intercettazioni telefoniche ed ambientali. Nelle intercettazioni, il 14 gennaio 2010, compare per la prima volta un colloquio tra «tale Sica Ernesto, sindaco di Pontecagnano» e Martino Arcangelo, imprenditore napoletano, ex assessore socialista e già nel passato condannato a tre anni di reclusione per concussione (cioè estorsione da parte di un pubblico funzionario). Le telefonate tra Sica e Martino sono numerose e si svolgono per poco più di un mese; esse sono tutte centrate sullo stesso argomento: diffamare Caldoro, facendolo passare per un perverso frequentatore di transessuali, allo scopo di stroncarne la candidatura a governatore della Campania. Tale manovra avrebbe dovuto favorire la candidatura di Cosentino, allora sottosegretario di stato all'Economia ed alle Finanze (viceministro di Tremonti) nonché coordinatore regionale del Partito della Libertà in Campania (nel novembre 2009, l'onorevole Cosentino era stato oggetto di ordinanza di arresto da parte della Magistratura per il reato di concorso esterno in associazione camorristica; ordinanza non eseguita perché non autorizzata dalla Camera e comunque confermata dalla Corte di Cassazione nel gennaio 2010). Ma a fine febbraio 2010 la candidatura di Cosentino cade e fallisce anche il tentativo di diffamazione anti-Caldoro da parte di Sica e soci. A metà luglio, a causa della bufera giornalistica sollevatasi dopo la pubblicazione di queste intercettazioni, Cosentino, nel frattempo indagato anche per l'affare eolico in Sardegna, ha dovuto dimettersi da sottosegretario; ma Berlusconi lo ha confermato coordinatore regionale del PdL. Ai giudici che lo hanno interrogato, il 17 luglio scorso, Cosentino ha risposto di non avere mai saputo né partecipato al tentativo di diffamare Caldoro. Il giorno precedente, 16 luglio, Sica (che a maggio era stato nominato assessore dallo stesso Caldoro e poi ai primi di luglio - dopo lo scandalo - si era dimesso) aveva dichiarato agli stessi giudici di Roma che egli non aveva mai avuto a che fare con la massoneria né con l'affare eolico. «Il dossier contro Caldoro? C'erano delle voci osé sul suo conto. Io le ho rilanciate on line...Ho provato a fare l'outsider [cioè ho provato a candidarmi al posto di Caldoro]...ho partecipato alla chiacchiera, ho mandato in rete una diceria. Sì l'ho fatto e che è? Una diffamazione, stop. Una leggerezza». Queste sono le incredibili dichiarazioni rese

da Sica ai magistrati che lo interrogavano.

Di diverso avviso è Roberto Saviano, l'autore di Gomorra, che sul giornale la Repubblica del 17 luglio scorso ricostruisce la vicenda come segue. «...Per delegittimare Caldoro, si organizzano l'onorevole Cosentino insieme ad Arcangelo Martino, Pasquale Lombardi, Flavio Carboni ed Ernesto Sica; con un aiuto fondamentale, quello del Presidente della Corte di Appello di Salerno, Umberto Marconi, che secondo i Carabinieri di Roma dà la sua consulenza giuridica a tutta l'operazione...[attualmente Marconi è stato trasferito dal Tribunale di Salerno ad altra sede]...In questo modo, tutto diventa una battaglia fra bande che comprano voti e non c'entra niente più la politica, le idee, la passione, i programmi...Quando la stampa nazionale costringe il PdL a non candidarlo più alla Regione [a fine febbraio], Cosentino ne esce apparentemente sconfitto, ma sa di avere sotto ricatto molti,

sa di essere il politico che conta con i voti, i soldi, le informazioni e la capacità di gestire il ciclo dei rifiuti: se perdi Cosentino, la Campania torna ad essere sommersa dai rifiuti. E questo il governo non può permetterselo, avendo sbandierato [due anni fa] la finta soluzione dell'emergenza rifiuti [a Napoli] ».

Siamo dunque di fronte alle due seguenti «verità». La prima, quella di Sica, che ha confessato ai giudici il reato - penale - di diffamazione «stop, una leggerezza»; la seconda, quella di Saviano per cui Sica apparirebbe ad un banda che traffica voti per affari, il cui capo sarebbe Cosentino, già di fatto accusato dalla magistratura per concorso in associazione camorristica.

Nel dubbio e nell'attesa del futuro giudizio dei giudici, restiamo ai fatti. Il semplice buon senso ci indica quanto segue. Non è una leggerezza tentare di distruggere la buona reputazione di un uomo, per di più compagno di partito, esponendolo alla vergogna dei familiari, degli amici, dei conoscenti; non è una leggerezza essere amico di un pregiudicato (Martino) che continua a delinquere; non è una leggerezza avere tenuto nella giunta comunale (la nostra) un assessore, Umberto Accettullo, che il 23.9.2009 conversava con lo stesso Martino a proposito dell'affare eolico in Sardegna; non è una leggerezza accettare la carica di assessore regionale dalle mani di colui che si è cercato di diffamare; non è una leggerezza sedergli accanto come se nulla fosse, finché non si è stati scoperti.

Per tutti questi motivi, la conclusione è che Ernesto Sica non è più degno di rappresentare e di amministrare la nostra Città. E questa è la sola certezza che oggi abbiamo.

PS. Mi scuso con quei lettori che avrebbero gradito, in questo numero del Cantastorie, l'abituale tono ironico e fantasioso, che non c'è. Ma non sono riuscito a scherzare su un argomento così grave.



Playmatica

Via Dante, 5 - Pontecagnano (SA)
Tel./fax 089 3856451 - cell. 347 0144233
www.playmatica.it
e-mail: info@playmatica.it

di DOMENICO FATTORUSSO

VENDITA E ASSISTENZA COMPUTER E CONSOLLE
SERVIZI INFORMATICI PERSONALIZZATI

- realizzazione siti web
- progettazione reti
- recupero dati

L'ANGOLO DELLA CRITICA

di Carla Cotroneo

Verso la società della conoscenza – G. Pastore



Il testo si presenta come una lettura non convenzionale delle società contemporanee e delle principali trasformazioni che le caratterizzano. Lo scenario è quello delle società avanzate, che sperimentano e si confrontano con gli effetti dei processi di globalizzazione: intensificazione dei flussi di informazione, finanziarizzazione dell'economia, cambiamento del mercato del lavoro.

Il tratto originale di questo lavoro di ricerca è proprio la lettura critica del processo di costruzione di una European Knowledge Society. L'autore, dopo un'accurata ricognizione degli elementi teorici e normativi, prende in considerazione

la situazione italiana. I dati presentati, volti ad indagare le dinamiche in materia di istruzione e formazione, parlano di un Paese che «stenta moltissimo nel congegnare una logica di sistema che permetterebbe di razionalizzare le iniziative e di renderle compatibili in un quadro di interdipendenze funzionali». In nessuno dei settori considerati – scuola, università, formazione professionale, educazione permanente – si percepiscono segni di processi virtuosi: gli studenti italiani, nonostante le riforme del sistema di istruzione e formazione, sono costantemente al di sotto della media europea per quanto concerne le competenze di lettura, matematiche e scientifiche; per trovare una nostra università nella graduatoria dei migliori atenei del mondo bisogna scorrere sino al 174° posto nel quale troviamo Bologna.

Nel complesso, il volume di Gerardo Pastore, si configura come un agevole strumento per cogliere i principali «ritardi» economici, politici e culturali italiani ma nello stesso tempo offre indicazioni per collocare l'idea di Knowledge Society in una dimensione della possibilità. Buona lettura!

La lezione di Bobbio e le due destre possibili in Italia

di Matteo Sonatore

La casa editrice Donzelli ha pubblicato la nuova riproduzione dell'opera storica di Norberto Bobbio: «Destra e Sinistra». Quando uscì questo libro, le categorie di «Destra» e «Sinistra» sembravano anacronistiche.

Bobbio lo scrisse per contestare questa opinione e dimostrare, col suo inconfondibile metodo che combinava esame analitico dei concetti e riferimenti storici, che quella distinzione era invece non solo pertinente ma anche irrinunciabile, soprattutto nelle società democratiche.

Di anacronistico vi era semmai l'abitudine a identificare quelle categorie con le ideologie emerse durante la guerra fredda, quando autorevoli studiosi liberali avevano attribuito loro un'identica (seppure opposta nei fini) propensione illiberale e totalitaria.

Bobbio dimostrava che destra e sinistra restavano comunque distinte, significando anzi «contrapposti programmi rispetto a molti problemi» per i quali la politica ordinaria era chiamata a dare risposte e a proporre soluzioni. Lo stesso concetto fondante del moderno sistema bipolare.

Se le parole chiave della sinistra sono il solidarismo e l'egualianza vediamo ora le caratteristiche delle due destre possibili in Italia.

C'è quella di Bossi e Tremonti che hanno in mente un Paese diviso, con un regionalismo lacerato. È una destra arroccata, ringhiosa, contraria al multiculturalismo, paurosa dell'Europa e della globalizzazione e che cerca di ritagliarsi un angolino ai margini. Su questa si posa l'ala protettiva della chiesa.

Poi c'è una destra che fa riferimento a Fini che sembra più moderna, aperta, legalista. Entrambe si contendono il campo della leadership e l'esito è ancora difficile da intravedere.

Il ricordo di José Saramago: scrittore e poeta «maledetto»

di Alessandro Mazzaro

«Di tutte le cose che poteva fare José Saramago morire è quella più inaspettata» Roberto Saviano

Ho conosciuto José Saramago partendo dal suo libro (forse) meno indicato, «Viaggio in Portogallo». Non si può cominciare a conoscere uno dei più grandi romanzieri dei nostri tempi partendo dalla cronistoria di un viaggio, il suo viaggio in terra portoghese. Una narrazione affettuosa e scrupolosa nella quale ogni piccola contrada era degna di menzione, e nella quale scoprire cose mai viste, neanche da lui che ci era nato. Ateo e comunista, rompe con il governo del suo paese dopo la pubblicazione del «Vangelo secondo Gesù Cristo» nel quale descriveva un messia «umano» con le sue debolezze, con i suoi errori, peccati, talento e con il suo coraggio. Il Portogallo rifiutò di presentare il libro in un premio letterario europeo e Saramago, infuriato, lasciò Lisbona per trasferirsi autoesiliandosi, con la sua seconda moglie (e traduttrice), Pilar, alle Canarie dove poi si è spento non più tardi di un mese fa.

Premio Nobel nel 1998, gioventù povera, famiglia di braccianti agricoli giunta in città grazie al posto in polizia ottenuto dal padre, interruppe gli studi per via della morte del fratello maggiore che lo costrinse a cercarsi un lavoro.

Volevo parlare di un suo romanzo, e ho finito col parlare solo dello scrittore, immenso e indimenticabile. «Una terra chiamata Alentejo» esce nel 1980 ed è l'epopea di una famiglia, i Mau Tempo, lungo tutta la storia portoghese dei primi settant'anni del Novecento. Si interseca e si allontana questa storia, perché la vita nel latifondo non cambia poi così tanto; è un'esistenza misera ma dignitosa, fatta di sacrifici e fatica, ma anche di passioni, aspirazioni, lotte e sconfitte. Saramago è duro e crudele con chi lo merita e parla della dittatura, dei morti per fatica, penuria o per mano della polizia nel rispetto dei particolari. Trasforma i vinti in uomini felici e lo fa con coraggio e grande speranza. Stando dalla parte dei deboli, come sempre.



COMPRAVENDITA IMMOBILIARE

Perizie e valutazioni
Consulenza e
Stipula Locazioni

Piazza Risorgimento, 5
Pontecagnano F. (SA)

Tel/Fax 089383348 - 3336248971

IN VIA TOSCANA LO SPORT E' DI CASA

Il successo del centro polivalente: un patrimonio da difendere

Dopo l'estate le strutture, ora gratuite, verranno privatizzate

di Alessandro Mazzaro

Risale a più di un mese fa il «fischio d'inizio» per i campi di via Toscana, quello che ha permesso al forum dei giovani di Pontecagnano Faiano, in collaborazione con l'associazione anziani Punto d'Incontro e il gruppo scout Agesci, di gestire per il periodo estivo la struttura a titolo completamente gratuito.

L'iniziativa ha dunque sbloccato lo stallo che verteva da un po' di tempo su quella che si può considerare una delle migliori strutture presenti nel nostro territorio. Facendo richiesta scritta all'ufficio protocollo del comune è possibile utilizzare i due campi a disposizione (tennis e calcio) gratuitamente. Non solo: per gli amanti del basket, anche un apposito terreno di gioco attrezzato che sta riscuotendo notevoli consensi.

QUALI GLI SCENARI FUTURI

Resta però il nodo del post-estate, cioè cosa succederà quando finirà la bella stagione e con questa anche la gestione del forum dei giovani? Va detto che sin dall'inizio dell'assegnazione dell'intera area sportiva, si precisava che tale gestione era provvisoria in attesa che «i campi da gioco venissero al più presto completati e forniti di spogliatoi», come recitava il manifesto di presentazione dell'iniziativa.

In parole povere una fase transitoria in attesa di una gara d'appalto per la costruzione degli spogliatoi per poi passare la mano ad un'altra gestione e magari privata. Questa la probabile procedura futura che preoccupa gli appassionati fruitori dei rispettivi campi da gioco.

La possibilità che i privati possano mettere le mani sulla struttura con una gara d'appalto sono davvero notevoli e i cittadini (ragazzi ma non solo), perderebbero in un sol colpo un luogo nel quale poter fare dello sport sano, sicuro e a costo zero. Una «gestione free» che tuttora ha fatto felice sia gli sportivi che il Comune stesso che, permettendone l'utilizzo, ha evitato il logorio precoce dei campi da gioco.

IL CALENDARIO DEGLI EVENTI

Proprio in questa direzione rientra l'evento in programma dal 25 luglio all'1 agosto denominato Playsummer 2010. «Le location, che saranno i campetti di via Toscana e il piazzale della scuola media Picientia, vedranno il susseguirsi di competizioni sportive, esibizioni musicali, esibizioni musicali, free training session con esperti sportivi graffiti, break dance & street art; musica e animazione faranno da contorno alla rassegna, grazie alla collaborazione di «Radio Mpa» e della «Dalila High School Music», oltre alla partecipazione di diversi dj e gruppi musicali». Infine è previsto un concerto finale che vedrà ospiti i due migliori freestyler italiani. Questo e molto ancora annuncia il comunicato stampa nel quale si ricorda che lo slogan che caratterizzerà l'evento sarà «We play For Fun», per sottolineare il carattere ludico e di svago dell'iniziativa. «Crediamo molto in questo evento che al di là di tutto ha come scopo quello di riportare quell'area agli antichi splendori degli anni novanta, periodo nel quale tali zone rappresentavano per i giovani un "meltin pot" di culture e di stili ma anche un punto di ritrovo importante per divertirsi insieme» dichiara il presidente del forum Fabrizio Todisco. E allora non resta che sperare che tutto quello che si è fatto di buono fino ad ora non finisca nelle mani di qualche speculatore voglioso di arricchirsi sulle spalle dei cittadini e dei ragazzi.



PRIVATIZZARE SENZA SPECULARE

Le speranze che la struttura resti in toto comunale (o comunque accessibile ai più a prezzi vantaggiosi), sembra ridotta ad un lumicino. «Penso che i campi di via Toscana siano stati una bella esperienza per tutti ma, per farli restare pubblici, non basta solo la grande volontà dei volontari del forum; credo in questa formula che ho voluto fortemente però ci vorrebbe qualche risorsa umana in più, un elemento essenziale che oggi non abbiamo». Queste le parole del consigliere comunale Francesco Pastore che comunque precisa: «Non è detto che siano i privati a vincere la gara di assegnazione». «C'è la volontà che quei campetti restino pubblici; è ovvio che una volta che vengono costruiti gli spogliatoi e messi a disposizione bisognerà pagare qualcosa per il fitto, come del resto accade per tutte le strutture pubbliche comunali come stadio e palestra. Si tratta di cifre minime per garantire un minimo ritorno all'Ente» ha concluso il presidente del forum dei giovani Fabrizio Todisco. La possibilità in definitiva di avere una struttura sul territorio che possa essere accessibile senza sottoporre i ragazzi a spese elevate c'è. Inoltre è doveroso aggiungere che, dall'apertura dei campi, l'afflusso è stato notevole e sarebbe spiacevole se poi alla fine dell'estate tutto ciò dovesse mestamente finire. Resta comunque il concetto che iniziative belle come questa per fare dello sport in modo sicuro e gratuito è una rarità dalle nostre parti.



www.playsummer.com

LA TORRIDA ESTATE DELLA SALERNITANA

di Dario Cioffi (il Nuovo Salernitano)



L'importante non è partecipare, non l'è mai stato davvero, neppure quando più d'un secolo fa lo disse De Coubertin, però se non giochi non vinci, e non puoi neppure toglierti lo sfizio di provarci. Insomma, se l'iscrizione della Salernitana non è un happy end poco ci manca. Nulla, ma proprio nulla da festeggiare, chiaro. Anche se la suggestione d'un Aliberti bis aveva ad un certo punto

preso prepotentemente il sopravvento. Estate 2005-estate 2010: tanti indizi, mica uno soltanto, ad evocarsi vicendevolmente, alimentando la sensazione che il peggio fosse davvero di lì da venire. Poi Lombardi ha piazzato il colpo di coda, in colpevole ritardo (avrebbe potuto anche evitare la penalizzazione, oltre che l'ennesimo danno d'immagine) ma probabilmente nei limiti che gli erano consentiti. Il calcio al tempo della crisi è un pallone che si sgonfia piano piano, e la Salernitana – come ed a volte più di altre – sembra aver un ago infilzato dentro da ormai più d'un anno, principio retrodatato d'una inesorabile decadenza che ha portato il cavalluccio marino dai sogni (effimeri) di gloria cadetta dodici mesi fa alla soglia dell'oblio, di quel dilettantismo che nei suoi poco trionfalistici ma sempre dignitosi novantun anni di storia la «signora» non ha mai conosciuto.

Lombardi l'ha ammesso, battendo il pugno sul petto prima di consegnar formali dimissioni dal significato molto simbolico ma poco rivoluzionario. Da Palma a Melito, passando per Sarno e la Meleam, nell'ultimo anno i potenziali acquirenti non sono mancati. Tutti, più o meno direttamente, pronti a rappresentare un'alternativa al contestatissimo costruttore cilentano, salvo poi batter ritirata al grido «chi l'ha detto che voleva vendere?». Senza cambiar tutto, anzi cambiando quasi nulla, Salernitana che riparte dalla C (come i fieri tradizionalisti chiamano ancora quella terza serie oggi Prima divisione Lega Pro) è squadra figlia d'affanni e patemi, incapace di riprendersi dallo choc d'una retrocessione impietosa ed in commentabile ma comunque forte d'un blasone che nella categoria la farà guardar ovunque con rispetto. Forse pure un pizzico di riverenza. Dovranno provare ad approfittarne i ragazzi che la società metterà a disposizione di Breda, molti dei quali, al pari dell'allenatore, avranno molto da dimostrare. Il fu capitano della belle epoche granata ha storia e considerazione per partire avvantaggiato rispetto a qualsiasi altro tecnico (non a caso è stato l'unico nome credibile per la panchina insieme al motivatissimo salernitano Capuano, beffato un'altra volta sui titoli di coda), pur nella consapevolezza che il popolo dell'ippocampo non ha intenzione di far sconti a nessuno. Manterrà la propria linea dura ed intransigente verso la proprietà, ma non dispenserà certo credito agli altri, reclamando esclusivamente le insindacabili risposte del campo. Già, il campo (quello sconosciuto, almeno negli ultimi mesi). Per l'andazzo di questa torrida estate granata, trascorsa per abbondante metà a parlar di rateizzazioni e fidejussioni, convenzioni e contenziosi, scrutare di nuovo all'orizzonte un grande prato verde dà già un pizzico di sollievo. Difficile dire sin d'ora se ci nasceranno speranze. Con i tempi che corrono tocca accontentarsi di rivederlo.

IL CICLISMO DELLA «MEMORIA»

di Gerardo Raimo



Atleti da ogni Regione del sud per il «16° Trofeo Ermelindo Raimo». Grande successo di pubblico per le strade, anche se resta da registrare la colpevole assenza dell'Amministrazione comunale.

Domenica 27 giugno si è svolta la seconda tappa del trofeo (II memorial Vito Sorvillo) organizzato dalla Società ciclistica Pontecagnano Faiano, in palio la maglia di campione regionale categoria allievi. Quest'anno la manifestazione si è articolata in due prove, entrambe riservate agli allievi regionali ed extraregionali, dando vita ad una «due giorni ciclistica della memoria», in cui si è voluto rendere omaggio ad importanti personaggi della comunità come Giovanni Ligurso, promotore della realizzazione del campo sportivo di Faiano, e il luogotenente Vito Sorvillo, comandante della locale stazione dei carabinieri, deceduto in una tragica circostanza nel 2006.

La prima gara si è svolta lo scorso 9 maggio, con partenza e arrivo a Faiano. Il primo a tagliare il traguardo in piazza Garibaldi, dopo un percorso a circuito di 63 chilometri, era stato il giovane Babych Vasyil, di origini ucraine.

Domenica 27 giugno i 56 atleti, partiti da Corso Umberto I e seguendo un circuito di 75 chilometri hanno attraversato tutto il Comune di Pontecagnano Faiano. A spuntarla è stato Mario D'Ambrosio (Aurriemma cycling promociclo) che si è aggiudicato la maglia di campione della Campania ed il «trofeo Raimo» in virtù del miglior piazzamento ottenuto nelle due gare.

La cerimonia conclusiva si è tenuta in piazza Sabato ed ha coinvolto il numeroso gruppo di appassionati delle due ruote accorso per applaudire i vincitori ed i giovani partecipanti venuti dalla Puglia, Basilicata, Calabria e Molise. Attimi di commozione quando al comandante dei carabinieri di Pontecagnano, Andrea Ciappina, è stata consegnata la targa in memoria del luogotenente Sorvillo. Il professor Sabatino Raimo, organizzatore dell'evento e presidente provinciale della Federazione ciclistica italiana, in questi 16 anni ha reso il trofeo dedicato alla memoria del padre un grande evento sportivo di rilevanza nazionale, nonostante l'indifferenza dei politici locali. Quest'anno sindaco, assessori e consiglieri comunali erano stati inseriti nel comitato d'onore ma hanno disertato la cerimonia di premiazione suscitando la reazione dell'organizzatore che ha espresso pubblicamente la sua delusione: «Sono davvero rammaricato dell'atteggiamento dell'Amministrazione, tutti questi atleti e i loro dirigenti meritavano maggiore rispetto, ma probabilmente non interessano perché non votano in questa città. Oggi erano presenti le alte cariche del ciclismo regionale ed hanno dovuto prendere atto del disinteresse della classe politica pontecagnanese nei confronti dello sport e dell'irrispettoso atteggiamento verso la commemorazione di un eroico concittadino».

ORATORIO CUP 2010: VINCE LAVANDERIA EUROPA

La Lavanderia Europa si è aggiudicata la vittoria finale dell'«Oratorio Cup 2010». I calciatori (nella foto da sinistra in basso) Giordano, Noschese, Pisaturo, (in alto da sinistra) Castagno, Picaro, Mari, Coppola, hanno superato in finale ai calci di rigore il Tyrrhenoi. Gara equilibrata dal tasso agonistico elevato, ha soddisfatto il numeroso pubblico presente. Il torneo, organizzato nei minimi dettagli dai ragazzi dell'oratorio «Giovani Speranze», si è caratterizzato per il forte spirito di aggregazione e di raccolta per i tanti baby talenti delle squadre partecipanti.



LA POSTA DEI LETTORI

Egregio direttore,

l'altra sera, passando per via Veneto diretta alla gelateria, mi sono ancora una volta di più convinta della solerzia dei vigili in questa città! Sul marciapiede, e ripeto proprio sopra il marciapiede, erano parcheggiate due macchine. Un vecchio signore sorpassava le due grandi vetture bestemmiano. Ho notato intorno a vari contenitori per la raccolta del vetro, buste che contengono altre cose. Per chiudere in bellezza con l'arrivo dell'estate c'è un passaggio di moto che fanno un rumore infernale a tal punto che si azionano gli allarmi delle macchine posteggiate, anche durante la notte. Sono sicura che i vigili in questa città ci sono, li vedo in gruppo chiacchierare lungo il corso principale ogni giorno. Volevo chiederle un consiglio se mi dovesse servire un loro intervento o anche per fare un reclamo che non sia inutile, come ho già sperimentato, visto che siamo nell'era della globalizzazione, posso chiamare i vigili di Salerno, per far valere un mio diritto di cittadina che certamente contribuisce al pagamento dello stipendio anche dei vigili fantasma?

Silvia

Cara Silvia,

la sua denuncia si aggiunge ad altre simili provenienti dalla stessa zona di via Veneto. Solleva un problema grave che getta delle ombre sull'operato dei vigili di Pontecagnano Faiano. Non credo le sia possibile chiamare gli equivalenti colleghi di Salerno per un ipotetico intervento, proprio perché non è un territorio posto sotto la loro tutela. In ogni caso, proveremo a contattare al più presto i destinatari della sua denuncia per porre un freno tangibile a tali manchevolezze. La ringrazio per averci inoltrato la sua segnalazione e, nel salutarla, le posso garantire che continueremo a monitorare la situazione e a sollecitare il comando dei vigili ad un immediato intervento.

Pietro Giunti



CONGRATULAZIONI A MARIA BEATRICE,
NEOLAUREATA DOTTORESSA IN SCIENZE MOTORIE CON
LA TESI DAL TITOLO "PATOGENESI DELLA FIBROMIALGIA".
110 VOLTE (E LODE) AUGURI!!!

**VUOI PUBBLICIZZARE LA TUA ATTIVITA'
SUL NOSTRO PERIODICO?
CHIAMA IL NUMERO 348.0671684**

*Il Ponte Nuovo ringrazia per il loro generoso contributo:
Oreste Bisogno, Paolo Citro, Alessandra Civilli, Assunta De Martino,
Rita Giannotti, Liliana Rossomando e Vienna Palo.*



PRODOTTI ZOOTECNICI SEMI
Fasulo

di Fasulo Giuseppe & C. S.a.s

VENDITA PIANTINE ORTICOLE E FIORI

Molino: vendita farine e legumi
Alimenti per cani e gatti

Sede e Uffici: Via Roma, 12
84098 Pontecagnano Faiano (Sa)

Tel. 089849689
CHIUSO IL GIOVEDÌ POMERIGGIO



Tocco divino


Club Enogastronomico

VIA DELLE CALABRIE, 65 - SALERNO
TEL. 335.6361419

il Ponte

il periodico di Pontecagnano Faiano **NUOVO**

edito dall'Associazione culturale
"Il Ponte nuovo"
Via Veneto 14,
Pontecagnano Faiano (SA)

E-mail: ilpontenuovo@email.it
Sito web: www.ilpontenuovo.it

Anno 3 - Numero 3
giugno/luglio 2010
Registrazione presso
Tribunale di Salerno n. 25/2010

Fondatore: Francesco Longo
Vicario Generale: Mario Montefusco
Direttore responsabile: Pietro Giunti

La redazione:

Ernesto Arduino, Alessandro Basso,
Roberto Brusa, Carla Cotroneo,
Marco De Simone, Claudio Gallo,
Alessandro Mazzaro, Angelo Mulieri,
Giovanni Nicotera, Gerardo Raimo,
Angelica Russomando, Gerarda Sica,
Matteo Sonatore, Giovanni Sorgente.

Grafico e Impaginatore: Roberto Brusa
Contabile: Catello Beatrice

Punti di distribuzione

A Faiano: Edicola Taiani, piazza Garibaldi; Pasticceria Ornella, piazza Garibaldi; Studio Casa, piazza Garibaldi; Hair Style by Tonino, via Montegrappa; Tabacchino Ferrara, via Montegrappa; Associazione Tyrrhenoi, via Pisacane; Supermercati Conad; Tabacchino loc. Acquara; Tabacchino loc. Trivio Granata; Alimentari Nenna, Baroncino; Panetteria-Pasticceria Apicella, Via Piave.

A Sant'Antonio: Edicola Landi.
A Magazzeno e Picciola: Edicola Tabacchi di Magazzeno, via Mar Ionio; Bar-Ristorante San Michele, via dei Navigatori; Salumeria piazza Villaggio Picciola; Minimarket-Tabacchi, via Marco Polo; Bar Elia, via Magellano.

A Pontecagnano: Edicola Spettegules, Via Budetti 76; Edicola Tabacchi, via Lamia; Edicola Marino, corso Umberto 34; Edicola Inciucio, corso Umberto 89; Edicola, corso Umberto 118; Edicola-Cartoleria "Spettegules" (ex Bisogno), via Budetti 76; Elioteknica, via Carducci 9; Edicola-Cartoleria-Merceria, via Italia 183; Edicola, via Pertini; Supermercato IperAlvi, via Moro; Bar Europa, piazza Risorgimento; Salone Senatore, via Veneto 20. **TUTTI GLI SPONSOR.**

FOTO IN PRIMA PAGINA FONTE:
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO